

LABORATORIO 2 – LA LITURGIA NELLE ETÀ DELLA VITA

A cura di don Paolo Tomatis

Si può celebrare una liturgia della comunità nella quale i giovani possano sentirsi “a casa”, oppure il “vino nuovo” della giovinezza ha bisogno di “otri nuovi”, cioè di assemblee specifiche? La sfida di una liturgia “con” i giovani (anziché soltanto “dei” giovani) è affrontata analizzando alcune situazioni tipiche (pochi giovani in una assemblea anziana; coro giovanile nella messa della comunità; coinvolgimento dei giovani nelle ministerialità), per individuare possibilità positive ed elementi critici.

1. Per introdurci: la sfida dell'unità dell'assemblea liturgica

- nella varietà delle attese, sensibilità, cammini, culture di provenienza, età della vita...
- la sfida di confluire in un solo corpo (cf Gal 3,26: Tutti voi siete uno in Cristo Gesù)
- nel quale ciascuno
 - si senta a casa (1),
 - si senta bene con gli altri (2)
 - e porti qualcosa di singolare (3).

2. Dal Sinodo: una liturgia giovane per una Chiesa giovane

«La giovinezza è un periodo originale e stimolante della vita, che Gesù stesso ha vissuto, santificandola. Il Messaggio ai giovani del Concilio Vaticano II (7 dicembre 1965) ha presentato la Chiesa come la «vera giovinezza del mondo», che possiede «la capacità di rallegrarsi per ciò che comincia, di darsi senza ritorno, di rinnovarsi e di ripartire per nuove conquiste». Con la loro freschezza e la loro fede i giovani contribuiscono a mostrare questo volto della Chiesa, in cui si rispecchia «il grande Vivente, il Cristo eternamente giovane». Non si tratta quindi di creare una nuova Chiesa per i giovani, ma piuttosto di riscoprire con loro la giovinezza della Chiesa, aprendoci alla grazia di una nuova Pentecoste» (*Documento finale del Sinodo*, n. 60).

- oltre l'astrazione e la retorica sulle età della vita
- la giovinezza come tempo di crisi e di passaggio (sul filo della fragilità)
- la giovinezza come metafora viva e come “metonimia” (parte per il tutto) della vita come fedeltà, promessa, libertà, ardore:
- dove e come manifestare tutto questo?

3. Laboratorio: analisi di alcune situazioni tipiche

- pochi giovani in una assemblea di adulti e anziani:
 - l'importanza di linguaggi (soprattutto il canto, ma pure la preghiera dei fedeli) e ministeri (soprattutto la guida dell'assemblea) non vecchi e stanchi;

- l'opportunità di coinvolgere nelle ministerialità (accoliti, letture, preghiere dei fedeli), senza tuttavia forzare, perché il giovane che viene per scelta a questo tipo di Messa non si senta obbligato a dover "fare" qualcosa;
 - l'attenzione ad una omelia pensata e pensosa;
 - problema: e se lo stile dell'assemblea sovrasta le attenzioni messe in atto? (una Messa noiosa, fatte di contenuti masticati mille volte).
- il coro giovanile nella Messa della comunità:
 - l'importanza di coinvolgere i giovani non solo nel canto del coro, ma in tutta la liturgia;
 - l'attenzione a regolare la vivacità dell'espressione musicale e canora, perché il canto non lasci indietro l'assemblea;
 - l'importanza di una formazione liturgica (tempo liturgico, ritmo della celebrazione, senso delle sequenze rituali).
- la Messa "dei" giovani in situazioni particolari (ritiri, campi, raduni):
 - l'importanza di tali momenti, se sono proposti e vissuti in chiave pedagogica e mistagogica;
 - valori positivi: la costruzione di uno spazio liturgico partecipativo; la creazione di un contesto relazionale che favorisce la partecipazione; la possibilità di preparare la celebrazione e di distribuire i compiti
 - la sfida di regolare le emozioni
 - la trappola di coinvolgimenti ingenui (in linguaggi che sono altri da quelli del rito: esempio, offertorio).
- la Messa domenicale dei giovani in una UP:
 - al rischio di separare dalla propria comunità, il vantaggio di offrire nell'ordinario una esperienza significativa ordinaria (non solo un evento ogni tanto), soprattutto per la prima fascia dell'adolescenza;
 - tale proposta suppone una esperienza vivace di Unità pastorale, con la presenza di un Centro di pastorale giovanile;
 - l'importanza di una progettazione liturgica saggia, da parte di giovani o adulti formati alla liturgia;
 - grande attenzione alla cura della musica, del canto e dell'omelia.

4. Dall'analisi dei casi alla proposta di attenzioni pastorali

L'analisi dei casi-studio ci ha consegnato alcune evidenze e alcune proposte:

- la cura complessiva per la liturgia non può che beneficiare la partecipazione dei giovani: dove c'è sostanza spirituale e forma adeguata, i giovani sono interpellati;
- la cura complessiva per la qualità spirituale e relazionale della vita comunitaria è necessaria perché l'animazione liturgica non sia isolata: percorsi biblici, iniziazione alla preghiera, esperienze liturgiche pedagogiche e mistagogiche;
- la speciale cura nell'elevare la cultura musicale, anche quella pop, perché sia all'altezza della preghiera;
- l'attenzione speciale ad alcuni momenti nei quali i giovani possono essere coinvolti, come i funerali di persone giovani.